

C'è un braccio di ferro tra Palazzo dei Bruzi e un gruppo di dipendenti comunali. Alcuni, per la verità ex, perché già in pensione o scomparsi. Ma il contenzioso nelle aule di tribunale va avanti. Oggetto del contendere l'indennità di funzione (in soldoni un aumento in busta paga concesso in virtù delle maggiori responsabilità che questi dipendenti sono chiamati ad assumersi in qualità di capisezione) riconosciuta dall'amministrazione nel 1995 e liquidata nel 2000 ma senza gli interessi maturati negli anni precedenti.

Qui scatta il contenzioso con il Comune.

Sulla vicenda a chiedere lumi è Sergio Nucci, consigliere comunale della Grande Alleanza con la Rosa nel Pugno, che ha rivolto un'interrogazione al sindaco Salvatore Perugini.

Nucci della questione ripercorre le tappe. Ricorda che la giunta comunale il 31 dicembre del

Non intende liquidare a 14 capisezione interessi maturati. Interrogazione di Sergio Nucci

Il Comune ricorre contro i dipendenti

1995 con propria delibera approvava l'erogazione dell'indennità di funzione ai capisezione in servizio al Comune di Cosenza nel periodo compreso tra il 1990 e il 1995 (quattordici in tutto) ai sensi del Dpr 333 del 1990. Nell'ambito della delibera venivano individuati anche i parametri per la liquidazione dell'indennità a seconda dei carichi di lavoro nelle singole sezioni.

Per la formalizzazione del provvedimento bisogna aspettare però fino al 2000 quando la giunta comunale con un'altra delibera

individuava, in maniera forfettaria per tutti i capisezione e per qualsiasi mansione svolta, il parametro 0,7. La delibera però

non tiene conto degli interessi maturati dal 1990, anno della normativa nazionale che il Comune ha recepito nel '95, fino al 2000.

I dipendenti hanno allora intentato causa al Comune dinanzi al Tar della Calabria, che riconosceva la legittimità della loro richiesta.

Il Comune, però, non ha ottemperato alla sentenza, ma è ricorso in appello in Consiglio di Stato, «con un atteggiamento - scrive Nucci nell'interrogazione - che a molti è sembrato addirittura irricoscente per l'opera svolta in tanti anni di servizio proprio da quei capisezione». L'udienza in Consiglio di Stato non è stata ancora fissata.

Nucci chiede quindi al sindaco «se alla luce della decisione del Tar intenda disporre che venga sospeso l'appello presso il Consiglio di Stato, dando mandato agli uffici di liquidare, nel più breve tempo possibile, le somme dovute ai ricorrenti (atteso che gli interessi legali aumentano ogni anno che passa) e verificando, al contempo, che non esistano nei confronti di altri dipendenti situazioni analoghe e comunque tali da costituire un danno patrimoniale per l'Ente».

Di fatto, nota Nucci, se il Consiglio di Stato dovesse dar ragione al Tar, il Comune non solo ci rimetterebbe le spese legali, ma avrebbe accumulato altri sette anni di interessi, incrementando

la cifra che Palazzo dei Bruzi dovrà liquidare ai ricorrenti.

«Non riteniamo Perugini e la sua giunta responsabili di questa spiacevole situazione - scrive Nucci in una nota - siamo convinti, però, che perseverare in questo comportamento, verso dipendenti che hanno onorato con il proprio lavoro tanti anni di servizio, vada a disdoro proprio dell'amministrazione. Aspettiamo fiduciosi che il sindaco Perugini o l'assessore Ambrogio riferiscano in Consiglio di avere dato mandato all'ufficio legale di desistere nell'azione dinanzi il Consiglio di Stato». Tanto si aspetta, spiega Nucci, da chi, recuperando dopo sette anni la cerimonia di saluto dei dipendenti andati in pensione, voleva «manifestare l'apprezzamento del Comune e della cittadinanza verso dei dipendenti che avevano prestato per tanti anni servizio presso la casa comunale».

m.f.f.